

PROGRAMMI
SCOLASTICI
PIROLA

PIANO DI STUDI PER LA
SCUOLA MEDIA INFERIORE

EDUCAZIONE CIVICA - EDUCAZIONE FISICA

Esami di ammissione agli Istituti Medi Inferiori



I
Z - 1
(1,60)
1082

di G. PIROLA - MILANO - 1960

Allgemein

Schulprogramm Pirola

Heft Nr. 1082

Studienplan für die Mittelschule
(1. - 3. Klasse)

Verlag: Mailand
Pirola
1960

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 991 6

**PROGRAMMI
SCOLASTICI
PIROLA**

PIANO DI STUDI PER LA
SCUOLA MEDIA INFERIORE

edito nel 1944 dalla sottocommissione alleata all'educazione.

PROGRAMMI DI EDUCAZIONE CIVICA

D. P. R. 13 giugno 1958, n. 585

PROGRAMMI DI EDUCAZIONE FISICA

D. P. R. 25 luglio 1952, n. 1226

Esami di ammissione agli Istituti Medi Inferiori

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek



16469

N. 1082



3-1960-v.

L. di G. PIROLA MILANO 1960

AVVERTENZA

Al termine del corso triennale della scuola media inferiore, gli alunni debbono sostenere un esame di licenza.

Le prove di tale esame non si svolgono su di un particolare programma, ma sul piano di studi dell'intero corso.

E' opportuno tuttavia tener presenti le norme che il Ministero della Pubblica Istruzione è solito emanare annualmente nell'imminenza della chiusura dell'anno scolastico, tendenti generalmente a limitare le prove orali al programma dell'ultimo anno.

1

Z-1(1,60) 1082

PIANO DI STUDI PER LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

AVVERTENZE E SUGGERIMENTI GENERALI

La necessità di unificare i programmi dei corsi inferiori della scuola media classica, magistrale, tecnica, fu sentita in Italia prima della guerra 1914-18, e confermata da una Commissione ministeriale: questa necessità s'impone ancora, sia per non iniziare prematuramente la specificazione culturale dei fanciulli, sia per porre una base comune alla cultura media generale del popolo in tutte le sue classi sociali, in modo che le specificazioni possono avverarsi in virtù delle attitudini dei singoli ragazzi e non dal censo. Il fascismo, quando stava per tramontare, si volse a fare buon viso a questa necessità, cercando di appropriarsi anche il principio democratico della introduzione del lavoro e del disegno in questo grado della scuola media.

Senonchè il fascismo, dato il suo dommatismo e dottrinarismo, non poteva che solo in apparenza attuare le esigenze moderne di rinnovamento scolastico ed anzi riusciva a peggiorare la situazione della vecchia scuola, camuffando il suo spirito di caserma con alcune delle sembianze della libertà didattica.

In tal senso si deve intendere *abolita la scuola media unica di marca fascista*.

Varie Commissioni, sceverato ciò che di utilizzabile era nei precedenti programmi, dopo scambi di vedute con illustri rappresentanti della cultura moderna delle Nazioni Alleate, e accolti i suggerimenti di orientamento generale di un eminente pedagogista della università italiana, al modo stesso che per la scuola elementare popolare, propongono le seguenti istruzioni e linee programmatiche che servono a dare un primo impulso alla modernizzazione della scuola italiana compatibilmente alle attuali possibilità.

Ogni insegnamento della nuova scuola deve tendere a liberare e rafforzare la volontà espressiva dei ragazzi. L'organizzazione in società di ogni classe favorirà, attraverso la discussione incitata dall'insegnante, la progressiva riflessione sulle discipline di studio e sui problemi che sorgono dalle varie discipline al fine di orientare la condotta dei singoli ragazzi nella collettività, così che ogni particolare sviluppo di ciascun momento del programma nasca a volta a volta da necessità della vita e del pensiero, dallo stesso avanzare della progrediente cultura dei ragazzi. Essi dovranno poter far proprio il programma come una loro avventura da correre, buona, bella, promettente e agognata.

ORARIO SETTIMANALE

(D. M. 1° dicembre 1952 - G. U. 11 febbraio 1953)

MATERIE D'INSEGNAMENTO	CLASSI		
	I	II	III
Religione	1	1	1
Italiano, Latino, Storia, Geografia	16	15	15
Matematica	3	3	3
Lingua straniera	—	3	3
Disegno	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2
Economia domestica (<i>per le alunne</i>)	2	2	2
Musica e canto (<i>facoltativo</i>)	1	1	1

ITALIANO E LATINO

Nella *I Classe*, dalla lingua italiana, attraverso una problematica di significati e di forme grammaticali si risalirà a voci e forme e costrutti del latino; e, quando l'interesse dei ragazzi sarà abbastanza progredito in tal senso, si offriranno direttamente a loro alcuni passi o brevi composizioni latine, con un senso compiuto non solo ma che possibilmente rispondano a tre requisiti: 1) trasportino i ragazzi nella più antica atmosfera della vita romana; 2) offrano un complesso di voci e forme e costrutti tipici che si prestino a facili analisi comparative tra gli andamenti del latino e quelli dell'italiano; 3) siano di grande interesse per la mentalità dei ragazzi. Questi passi, dopo che si siano fissati nella memoria con il leggerli e rileggerli, saranno sottoposti all'analisi per il confronto delle forme ricorrenti, di modo che, senza accorgersene il ragazzo si trovi padrone di alcune forme principali delle più facili declinazioni e di alcune flessioni verbali fondamentali.

Dopo ciò, per analogia, si cercherà di fare costruire ai fanciulli qualche nuova frase col materiale linguistico così acquisito svolgendo casi e flessioni. Si sceglieranno dapprima passi poveri di preposizioni per meglio fare intendere la natura sintetica del latino e la necessità dei casi, e quindi la differenza del metodo di espressione del latino e dell'italiano.

Si verrà così costituendo una viva propedeutica allo studio della grammatica vera e propria, che nella *I Classe* sarà condotto sulle linee fondamentali della morfologia nominale e verbale. Ma gli astratti paradigmi grammaticali non sostituiranno la ricostruzione per via comparativa, bensì rappresenteranno il necessario riepilogo e specchio sistematico dei risultati ottenuti con la concreta analisi della lingua.

Si sarà così presa coscienza della vitale connessione della lingua latina e dell'italiana, a maggiore padroneggiamento critico dell'italiano e a cultura della sagacia mentale nella

ricerca di equivalenze espressive.

Quanto poi alla composizione italiana, questa potrà riguardare, nella prima come nelle altre classi, tanto i problemi che dalla vita i fanciulli portino nella scuola, quanto i problemi che, affrontati e risolti nella scuola, arricchiranno poi la loro vita. E di questi problemi ci si accontenterà che i ragazzi diano svolgimenti lirici e fantastici quali consenta il carattere prevalentemente intuitivo della loro età.

Nella *II Classe* si guideranno i fanciulli a completare e a sviluppare analiticamente le declinazioni e le flessioni in gara fra loro e sempre per analogia linguistica e col ricorso all'analisi di simpatici passi latini, e si volgerà la loro attenzione alle articolazioni minori del latino (preposizione, avverbi, particelle, ecc.). E si continuerà la invenzione traduttiva — riportando i ragazzi ad analogie etimologiche — di nuove composizioni latine che li facciano progredire nella penetrazione della vita romana. I risultati della ricostruzione ed invenzione per via analitica troveranno poi la loro sistemazione nei paradigmi grammaticali, i quali, come nella *I classe* verranno tenuti presenti a fini riepilogativi e mnemonici.

Nella *III Classe* si studierà con lo stesso metodo la sintassi dei casi, ponendo rapporti d'equazione anche più ampi e più vivi tra l'italiano e il latino.

Per la lingua italiana si insisterà in esercizi di comporre sempre più analitici, passando dallo sforzo per rendere precisamente cose e processi fisici a quello per rendere stati e movimenti dell'alunno individuali e sociali.

Per l'italiano nelle tre classi l'insegnante si servirà di una antologia di prose e poesie di autori del sec. XIX e XX e di ogni altra lettura che riterrà opportuna per porre l'insegnamento dell'italiano in relazione con l'andamento delle altre discipline.

Durante il II e III anno si leggeranno passi organicamente scelti dell'Iliade e dell'Odissea, collegati nella trama dell'opera e collocati nel loro ambiente mitico e storico.

L'insegnamento del latino non si limiterà, per quanto ri-

guarda le letture, ai soliti classici (*Cornelio, Eutropio, Fedro, Cesare, Tibullo e Ovidio*) ma ricorrerà anche ad altri scrittori e poeti di tutta la latinità, a passi di latino volgare e ad epigrafi, nonchè a brani dei Vangeli, purchè i testi prescelti presentino, dal punto di vista della struttura grammaticale e sintattica e del contenuto, i requisiti sopra indicati.

Versioni dal latino ed in latino accompagneranno nelle tre classi la progressiva conoscenza della morfologia e della sintassi dei casi.

GEOGRAFIA

L'insegnamento della Geografia, con la vasta possibilità che offre di spaziare per l'universo, di soddisfare una dopo l'altra le sempre nascenti curiosità del fanciullo sul mondo che lo circonda, dovrà in gran parte assecondare l'insegnante nel suo sforzo di rafforzare e sviluppare le capacità inventive degli alunni.

A ciò si presta mirabilmente il programma della *I Classe*, che deve essere come una peregrinazione per le vie del cielo, attraverso i regni della natura (formazioni geologiche, flora, fauna), attraverso i popoli con le loro differenze antropiche, linguistiche, religiose, nei vari ambienti sociali ed economici.

In questo sforzo d'impadronirsi del mondo con le sue leggi e le sue forme, il fanciullo, spinto dagli stessi profondi bisogni, ripercorrerà, storicamente le vie che indussero l'uomo ai viaggi e alle scoperte, mediante lettura sistematicamente inquadrata.

Nella *II Classe* si studierà analiticamente l'Italia, ritrovando in essa in particolare quelle forme fisiche, quelle leggi umane ed economiche che si erano nel precedente anno intuite genericamente.

Nella *III Classe* lo Studio dell'Europa, con le sue Nazioni e dei rapporti etnici, economici, politici, ecc., fra di loro e col mondo, si presterà a una visione sintetica delle attuali condizioni politiche ed economiche della nostra civiltà.

STORIA (1)

Anche per la Storia l'insegnante curerà che i ragazzi, attraverso opportune comparazioni di espressioni culturali diverse e sincrone e considerandone lo sviluppo e ricercandone le cause, pervengano via via a cogliere il carattere di epoche come valori umani, come lingua umana articolantesi volta a volta con le coerenti espressioni, con le luci ed ombre proprie.

Così anche le approssimative collocazioni temporali (che sole importano) di eventi e di uomini rappresentativi verranno da sé: il ragazzo le saprà ricostruire anche fuori di ogni automatismo mnemonico, e il senso storico lo accompagnerà nella vita e sarà perfezionato da questa. E si collocheranno da sé in seconda linea i particolari aneddotici e le peripezie politico-militari.

L'insegnante, adattandosi alle possibilità dell'alunno, dovrebbe sin dalla *I Classe* fare riflettere il fanciullo sui motivi fondamentali della storia (geografici, economici, antropici), insistendo sulle cause delle contese sulle origini dei conflitti.

I ragazzi, dopo avere spaziato nella preistoria e nella protostoria, si fermeranno sulla civiltà greca e, più a lungo sulla romana, e sul loro fondersi e diffondersi nel mondo antico (antichissime civiltà mediterranee: Atene, Sparta, Tebe, Filippo e Alessandro, civiltà greca e suo espandersi: antiche civiltà italiane, origini di Roma; la Repubblica; espansioni di Roma nel Lazio, in Italia, nel Mediterraneo; vita pubblica e privata dei Romani, istituzioni interne, guerre sociali e civili, Giulio Cesare, le sue conquiste e la nuova organizzazione; Augusto, l'Impero; i principali imperatori fino a Diocleziano).

Nella *II Classe* si tratterà delle esigenze che determinarono il sorgere del Cristianesimo e il suo affermarsi. E intanto si mostreranno le cause determinanti il decadere dell'Impero, e i motivi delle spinte barbariche, e le invasioni: e,

(1) V. anche, a pag. 15, i programmi di educazione civica, integrativi dei programmi di storia.

dopo, il progressivo nuovo sistemarsi dei popoli (longobardi, arabi, ecc.) e la nuova organizzazione feudale: e i contatti con l'Oriente durante le Crociate. Man mano dal dissolversi del feudalismo e dall'affermarsi di nuove esigenze umane si vedrà sviluppare la vita dei comuni, delle città marinare, delle signorie e dei principati, dei primi Stati moderni. Dopo una particolare attenzione alla civiltà del Rinascimento in Italia si passerà a cenni sulle dominazioni straniere in Italia fino alla vigilia della Rivoluzione Francese.

La *III Classe* chiarirà dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni lo sviluppo della civiltà moderna con le sue nuove caratteristiche strutturali, dal nuovo nascere in Europa al suo affermarsi in Italia con particolari modi e forme (Rivoluzione francese: Napoleone in Italia; la Restaurazione: primi moti rivoluzionari in Italia; le guerre d'indipendenza; il problema coloniale; la guerra mondiale 1914-18).

L'insegnante potrà spingere innanzi, sino a chiarire, al ragazzo che lo richieda, i motivi dell'attuale guerra (1), l'assurdità di voler risolvere con la violenza i problemi urgenti di ogni Nazione invece che con un'ampia e comprensiva e fraterna intesa e collaborazione di tutti i popoli.

Nell'esplicazione del suo compito, per la storia come per la geografia, l'insegnante ricorrerà ad opportune antologie, dalla lettura dei cui passi più significativi, potrà a volta a volta, prendere le mosse.

LINGUA STRANIERA

(II e III Classe)

Per la lingua straniera valgono i suggerimenti dati a proposito dell'insegnamento dell'italiano e del latino. Brani di particolare valore didattico, ripetutamente letti, serviranno nella *II Classe* a fissare le regole della pronuncia, e, con-

(1) I programmi sono stati compilati nel 1944.

temporaneamente, con adeguati chiarimenti sul loro significato, a render conto degli andamenti particolari.

Così gradualmente il ragazzo, non solo attraverso lo studio degli elementi grammaticali, ma anche attraverso la lettura, la traduzione, le esercitazioni, i dettati, si impadronisce della pronuncia e della morfologia e, nella *III Classe*, si troverà già preparato a rendersi conto anche riflessivamente della fondamentale sintassi della lingua stessa, della quale si faranno gustare poche e brevi ma interessanti e belle espressioni letterarie di varia epoca, facendone mandare a memoria, a scelta, qualche passo.

MATEMATICA

In questo insegnamento il professore terrà presente che le matematiche si sono sviluppate in rapporto alle esigenze del movimento, del porre, disporre, riunire, proporzionare, eguare cose ed energie umane e naturali tra loro, e in rapporto alla loro significazione in un linguaggio preciso. Egli quindi, dalle stesse contingenze della vita dei fanciulli, dai loro giuochi, lavori, bisogni di precisazione quantitativa di luoghi, di tempi, di forme, di rapporti, di scambio... farà nascere l'esigenza dei ragazzi stessi ad approfondire le ragioni e il meccanismo delle operazioni e costruzioni fondamentali. Nella *I Classe* si tratterà delle quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, delle potenze, del M.C.D..., del m.c.m., ecc.; e delle operazioni sulle frazioni: inoltre (sempre con indirizzo intuitivo-sperimentale) delle prime nozioni sui segmenti, sugli angoli, sulle rette perpendicolari e parallele, sui triangoli.

Nella *II Classe*, dopo un'ampia ripetizione (con eventuali complementi) delle operazioni sulle frazioni, si passerà ai numeri decimali (limitati e periodici) all'estrazione della radice quadrata, alle proporzioni: si tratterà inoltre dei poligoni (in particolare dei parallelogrammi), della circonferenza e del cerchio, delle aree dei poligoni, (in particolare

dei parallelogrammi), del teorema di Pitagora.

Nella *III Classe* si tratterà delle operazioni sui numeri relativi, di semplici regole ed esercitazioni sul calcolo letterale, fino alla risoluzione di semplicissime equazioni di primo grado ad un'incognita, traendo continuamente occasione per richiamare le nozioni di aritmetica delle due prime classi. Si tratterà pure della circonferenza e dell'area del cerchio, e si daranno le prime nozioni intuitive di geometria solida, giungendo fino al calcolo del volume dei solidi più comuni. E' in facoltà dell'insegnante di presentare agli allievi, lì dove ne ravvisi l'opportunità, il nome e la figura di qualche grande matematico del passato.

DISEGNO

Lo studio del disegno nella *I Classe* dovrà tendere a incoraggiare nuovamente il fanciullo, che ha già visto le proprie capacità espressive insufficienti e far coincidere le forme tridimensionali che lo circondano con la rappresentazione bidimensionale. E come ogni azione espressiva: a) nasce dal sentimento che genera movimento e tende a ritmarsi; b) tende a muovere non solo la gola ma anche il braccio e la mano, sicchè il gesto tende ad accompagnare la parola nello sforzo per significare a se stessi ed agli altri le parole e le forme: così si spingeranno i ragazzi a contornare ripetutamente con l'indice sino alla padronanza alcune forme che attraggono il loro sentimento sicchè l'inseme stesso venga da essi abbracciato e articolato proporzionalmente nel suo contorno da quel punto di vista che sia il più semplice, sino alla possibilità di una concreta, se pur rudimentale, rappresentazione. Nella *II Classe*, mediante reticolati ed altri espedienti, si curerà la limitazione più dettagliata dei particolari, cercando di giungere, nella *II Classe*, al possesso più completo della figura. Durante i tre anni l'insegnante avrà la possibilità, anzi sentirà il bisogno di selezionare gli alunni: favorendo e incoraggiando quelli che dimostrino più spiccate

tendenze alla rappresentazione figurativa, suggerendo loro gli espedienti tecnici più progrediti che permettano creazioni di valore artistico (saranno dati opportuni consigli per la pittura): contentandosi, per i meno dotati, del semplice ornato, del disegno geometrico, di elementi di prospettiva, piante grafiche, disegni di macchine... ecc.

MUSICA E CANTO (facoltativi)

Anche qui si curerà che i ragazzi (solo i più particolarmente disposti) siano tratti dalla loro stessa sensibilità a sviluppare analiticamente il loro linguaggio o potere espressivo musicale.

Nella *I Classe* si faranno trovare ai ragazzi stessi per confronto tra il canto e il suono dello strumento (possibilmente il pianoforte) le note corrispondenti a semplicissimi sviluppi melodici, e le differenze dei valori tonali e dei tempi. Così i ragazzi più dotati verranno precisando a se stessi i fondamentali valori musicali e la possibilità di una loro notazione grafica, della quale si svilupperanno nella *II Classe* alcuni elementi. Nello scoprire le distinzioni i ragazzi intanto saranno tratti a sceverare e a definire da sè quello che risulti per loro che sia ritmo, che sia durata del suono, che siano figure di silenzio, pause, unisoni, misure, tempi pari e dispari, legature di valore, solfeggiamenti... etc.

Nella *III Classe* i ragazzi, ammaestrati da questa analisi, potranno progredire fino al dominio di semplici melodie e di esercitazioni armoniche.

Nel corso dei due anni l'insegnante cercherà anche di far progredire il fanciullo dal gusto di semplici melodie primitive alla musica moderna.

EDUCAZIONE FISICA, LAVORO, ECONOMIA DOMESTICA

L'organizzazione in società della scolaresca, oltre che alla avventura nel campo della cultura, si sentirà naturalmente

portata ad attuarsi nel giuoco propriamente detto e nel lavoro manuale, che è esso stesso un giuoco di maggiore valore, cioè di rendimento economico sociale. L'educazione fisica e l'insegnamento del lavoro saranno così intimamente connessi, essendo giuoco l'uno e l'altro e ambedue sviluppo del fisico umano e potenziamento dei muscoli, oltre che libera attuazione della personalità umana e sviluppo della sua potenza in rapporto alle cose.

Mentre nel momento attuale (1) sono notevolmente ridotte le possibilità di esercitazioni sportive richiedenti apposite palestre, attrezzature, gite... è invece più che mai vasta la necessità della ricostruzione di ciò che la guerra ha distrutto o lasciato in abbandono, e profondamente sentita dal ragazzo: campi da dissodare, giardini pubblici e aiuole da coltivare, edifici da fabbricare. E là dove ferve il lavoro umano l'insegnante di educazione fisica condurrà la scolaresca, e dietro l'esempio dei lavoratori e dietro le istruzioni di qualcuno di loro appositamente prevenuto, i ragazzi daranno subito valore alla loro organizzazione partecipando al lavoro, dividendosi in squadre, gareggiando ciascuno col contadino, con l'operaio, col manovale, reinventando mille espedienti, rendendosi utili con soddisfazioni e con gioia all'opera di ricostruzione cui partecipano.

Solo un tale genere di lavoro può avere un carattere veramente democratico.

Le fanciulle, invece, già volonterose massale in casa propria, apprenderanno ad esserlo più razionalmente a scuola.

Quest'opera educativa e morale sarà completata, durante i tre anni, da un addestramento ginnastico più specifico (esercizi di ordine e di locomozione, esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi: sbarre, parallele, esercizi ai grandi attrezzi, salto... etc.).

L'insegnante curerà tale tipo di esercitazioni ogni volta che non sarà possibile condurre la scolaresca al lavoro.

Le fanciulle, già in casa propria di valido aiuto nell'al-

(1) V. la nota 1 a pag. 9.

levamento dei più piccoli, apprenderanno ad esserlo più razionalmente a scuola. La maestra di lavoro e di economia domestica, attraverso conversazioni in cui si terrà conto di ogni iniziativa delle fanciulle, insegnerà quale deve essere la disposizione di una casa e d'una cucina perfetta e dei mobili nella casa, dando consigli utili vari per ogni faccenda, e per gli acquisti più convenienti e per l'abbellimento della casa, stimolando ciascuna allieva a insegnare alle altre qualche ricetta culinaria specialmente utile nel momento attuale (1).

Speciale cura si porrà nel persuadere le fanciulle sulle fondamentali norme dell'igiene; e si accennerà al pericolo dei contagi e al modo di guardarsene, e al modo di assistere i malati.

L'allevamento del bimbo sarà descritto in tutti i suoi particolari (nutrizione, malattie, prima educazione).

Semplici lezioni di cucito e di taglio saranno impartite.

L'insegnante di educazione fisica curerà esercizi di ordine ed esercizi di ginnastica ritmica, locomozione; esercizi con piccoli attrezzi vari: semplici movimenti e figure di danza.

RELIGIONE

Per l'insegnamento della religione in conformità ai Patti Lateranensi stipulati tra la S. Sede e l'Italia, valgono i programmi stabiliti dalle Autorità Ecclesiastiche e restano in vigore tutte le disposizioni della legislazione scolastica italiana.

(1) V. la nota 1 a pag. 3.

EDUCAZIONE CIVICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 1958, n. 585. — *Programmi per l'insegnamento della educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.*

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 17 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

Educazione civica

PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata.

La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale, ecc.

Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario si che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline — come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto — nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.

D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione « educazione civica » con il primo termine « educazione » si immedesima con il fine della scuola e col secondo « civica » si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed effettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

E' evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'op-

portunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò, di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. E' la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici, non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica.

L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della Scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi, è immediata, quella dei valori civili è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralistica, che si diffonda in ammonizione, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischiarare le eclissi del giudizio morale dell'allievo, e si adoperi a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Convieni al fine dell'educazione civica mostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuali nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano viva-

mente l'interesse. Il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di « gruppi di lavoro » per inchieste e ricerche d'ambiente, soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti reali della vita umana.

Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri, si chiarirà progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta di se stesso è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia hanno tematica civica ricchissima, e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a qualche testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della « Repubblica » potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Seneca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria. Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica, daranno, agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile.

La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà nè moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolenza di caste privilegiate, o alla mercè dell'avidità, della violenza e della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma plana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storica comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e politica, non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplicazione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal *fatto* al *valore* è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Dovere, Diritto, e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le anime un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, si che l'io profondo di ciascuno possa comprenderla e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione civica mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale a secondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nel cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta la organizzazione statale, svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di « essere un cittadino » più o meno consapevole, è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

PROGRAMMA

PRIMO CICLO

(scuola secondaria inferiore)

Nella I e II classe della scuola secondaria l'educazione civica tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i

seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale.

CLASSE III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana. Diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato. Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato. Principi della cooperazione internazionale.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

SECONDO CICLO

(scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ed assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autar-

chici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

EDUCAZIONE FISICA

Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226.

— *Approvazione dei programmi di insegnamento dell'educazione fisica.*

Publicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre 1952, n. 224.

PREMESSA GENERALE

L'educazione fisica, in virtù delle acquisizioni della biologia umana e della pedagogia, valorizzando l'importanza delle leggi della crescita, le prerogative specifiche delle diverse età, quelle differenziali del sesso e possibilmente della tipologia costituzionalistica, mira con un'adeguata attività somato-psichica a contribuire — come un fattore indispensabile individuale — alla formazione integrale della personalità in un armonico equilibrio fra il lavoro mentale e le esigenze della normalità fisiologica di tutti gli apparati organici (nervoso, locomotore, cardio-vascolare, respiratorio, sensoriale, endocrino, ecc.), al fine di difendere e potenziare razionalmente le sane energie del corpo e dello spirito.

PREMESSA

Nella Scuola l'educazione fisica deve tendere a:

1) Esercitare un'educazione psico-fisica che abitui il corpo all'esatta obbedienza di una volontà operante e cosciente.

2) Stimolare, a mezzo del movimento, sia lo sviluppo razionale dei muscoli che le normali ed armoniche funzioni della vita vegetativa.

3) Compensare, a mezzo del movimento, i danni della sedentarietà scolastica.

4) Inculcare il senso della disciplina, senza sopprimere la personalità.

5) Vincere la timidezza, infondere il coraggio e le altre qualità morali che diano il consapevole dominio di sé stessi.

6) Suscitare nel giovane l'interesse per l'esercizio fisico, l'abitudine all'esercitazione individuale e renderlo consapevole della sua utilità anche attraverso la conoscenza diretta di norme igieniche tendenti a tutelare la salute individuale.

7) Realizzare, inoltre, nelle alunne, a mezzo di una sapiente scelta ed opportuna esecuzione quelle doti di armonia di sviluppo di grazia e di compostezza, che si addicano alla loro natura. La scelta e l'esecuzione degli esercizi sono perciò tali da evitare espressioni di mascolinità.

8) Indirizzare i giovani dotati di particolari attitudini e mezzi fisici alle attività sportive.

Programmi maschili
per i primi tre anni di studio

I Classe

**ORDINATIVI E
LOCOMOZIONE:**

Ordinativi sul posto - raddoppiamenti e sdoppiamenti della riga e della fila - cambiamenti di fronte - in marcia: per fila, contromarcia con raddoppiamenti e sdoppiamenti delle file - facili andature ginnastiche anche sullo stadio circolare - marcia e corsa cadenzata - passaggio dalla marcia alla corsa e viceversa - schieramento a gruppo e retto.

**ESERCIZI
ELEMENTARI:**

Esercizi semplici del busto e degli arti e facili combinazioni. (Flessioni, estensioni, slanci, spinte, circonduzioni, rotazioni, piegamenti, anche con esecuzione lenta e molleggiata).

Esercizi di equilibrio.

Esercizi respiratori.

CORSA:

Esercizi di preparazione e brevi tratti di corsa veloce (metri 20-30).

SALTO:

Esercizi di preparazione al salto - salto frontale in alto.

ESERCIZI CON PICCOLI ATTREZZI:

Bacchetta Esercizi semplici con preferenza a quelli conferenti un buon portamento.

ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:

Palco di salita Esercizi di preparazione - salita e discesa alle pertiche con l'aiuto degli arti inferiori a passo alternato.

GIUOCHI
GINNASTICI: A scelta dell'insegnante adeguati alla età degli alunni (chi botta prende, botta rende, ecc.).

II Classe

ORDINATIVI E
LOCOMOZIONE: Come per la classe precedente. Andatura sugli avampiedi, a ginocchio rigido o sciolto.

ESERCIZI
ELEMENTARI: Esercizi semplici e combinati, come per la classe precedente, eseguiti anche dalla stazione di decubito.

Esercizi respiratori.

CORSA: Esercizi di preparazione e corsa veloce da m. 30 a 40.

SALTO: Esercizi di preparazione al salto - salto in alto frontale - salto in lungo da fermo.

ESERCIZI CON PICCOLI ATTREZZI:

Bacchetta Esercizi semplici conferenti un buon portamento, combinati con esercizi degli arti inferiori e del busto.

ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:

Cavallina Volteggio divaricato alla cavallina con pedana.

Palco di salita Salita e discesa alla pertica con lo aiuto degli arti inferiori a passo alternato e traslocazioni discendenti da una pertica all'altra.

GIUOCHI

GINNASTICI:

A scelta dell'insegnante adeguati alla età degli alunni (palla nelle righe con cambio di posto - staffetta in fila - ecc.).

*III Classe*ORDINATIVI E
LOCOMOZIONE:

Marcia, corsa ed evoluzioni su percorsi rettilinei e sullo stadio circolare - andatura a passo elastico - andatura con flessione.

ESERCIZI
ELEMENTARI:

Esercizi semplici e combinati come per le classi precedenti, richiedenti coordinazioni più complesse ed esecuzione più intensa - esercizi in serie - capovolte a terra.

Esercizi respiratori.

- CORSA:** Corsa veloce m. 50 - tecnica della partenza a terra.
- SALTO:** Esercizi di preparazione al salto - salto in alto frontale, a forbice ed a rullo - salto in lungo (questi salti si eseguono con arrivo in buca con sabbia).
- LANCIO:** Esercizi preparatori e lancio sinistro e destro da fermo della palla di ferro di kg. 3.
- ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:**
- Cavallina Volteggio divaricato alla cavallina con pedana allontanata.
- Palco di salita Salita e discesa alla pertica con l'aiuto degli arti inferiori ed anche a passo unito - traslocazione orizzontale - (traversata).
- GIUOCHI
GINNASTICI:** Oltre a quelli della classe precedente: palla nelle file - palla rilanciata per terziglie - staffetta con la mèta - esercizi in forma di giuoco - palleggi in varie forme (lanci e prese ad una o due mani anche con palla ripiena) - piccole gare.
- PREPARAZIONE
AL «BREVETTO
DI E. F.»:** Attenersi alle apposite disposizioni ministeriali.

Programmi femminili per i primi tre anni di studio

I Classe

ORDINATIVI E LOCOMOZIONE:

Raddoppiamenti e sdoppiamenti della riga e della fila - cambiamenti di fronte - marcia e corsa cadenzata - per fila - contro-marcia con raddoppiamenti e sdoppiamenti delle file anche sullo stadio circolare - passaggio dalla marcia alla corsa e viceversa.

ESERCIZI ELEMENTARI:

Esercizi del busto, degli arti e facili combinazioni (flessioni - estensioni - slanci - spinte - circonduzioni - rotazioni - piegamenti anche con esecuzione elastica e molleggiata).

Esercizi respiratori.

ESERCIZI DI GINNA- STICA RITMICA:

Esercizi di educazione al ritmo (riproduzione di semplici ritmi mediante battute di mano) - camminare nelle varie direzioni: avanti con precedenza dell'avampiede, indietro e lateralmente sugli avampiedi con passi infuori, alternati a passi incrociati avanti e indietro. Passi ritmici: passo

composto (da eseguirsi sugli avampiedi e con leggero molleggio) passo saltellato (far seguire ad ogni passo un saltello sullo stesso avampiede - cadenza veloce).

CORSA: Preparazione alla corsa - brevi tratti di corsa veloce m. 20-30.

SALTO: Esercizi di preparazione al salto - salto frontale in alto.

ESERCIZI CON PICCOLI ATTREZZI:

Bacchetta Esercizi semplici per conferire un portamento corretto.

Clavette Oscillazioni - circonduzioni e giri con una sola clavetta.

Funicella Saltelli con rimbalzo sul posto.

Pallone Lanci frontali.

ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:

Asse di equilibrio Esercizi di preparazione e di equilibrio sul terreno - traslocazione frontale sull'asse piana, ferma ed a bilico.

GIUOCHI GINNASTICI: A scelta dell'insegnante adeguati all'età delle alunne (palla nelle righe, palleggi vari, ecc.).

*II Classe***ORDINATIVI E
LOCOMOZIONE:**

Ordinativi come nella classe precedente - marcia, corsa ed evoluzioni anche sullo stadio circolare - andatura sugli avampiedi - andatura a passo elastico.

**ESERCIZI
ELEMENTARI:**

Esercizi semplici e combinati anche in decubito.

Esercizi respiratori.

**ESERCIZI DI GINNA-
STICA RITMICA:**

Esercizi di educazione al ritmo (riproduzione di ritmi e di combinazioni di vari ritmi anche con passi, balzi, saltelli) - passi composti con asseondamento del busto (ossia con rotazioni e leggere flessioni da eseguirsi avanti, indietro, lateralmente, in obliquo) - balzi nelle varie direzioni - esercizi vari aventi lo scopo di educare le allieve al rilassamento muscolare - facili esercizi degli arti superiori (elevazioni e abbassamenti, oscillazioni, circonduzioni, ecc.) da eseguirsi senza rigidità a movimenti continui e ripetuti per più riprese.

CORSA:

Esercizi di preparazione - brevi tratti di corsa veloce metri 30-40.

SALTO:

Esercizi di preparazione al salto - salto in alto frontale.

ESERCIZI CON PICCOLI ATTREZZI:

Bacchetta	Esercizi semplici e di destrezza combinati con esercizi degli arti inferiori e del busto.
Clavette	Oscillazioni, circonduzioni - giri e mulinelli con una o due clavette, sul posto, con spostamenti e passi ritmici.
Funicella	Saltelli con e senza rimbalzo sul posto e con spostamenti.
Pallone	Lanci frontali e dorsali.

ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:

Asse di equilibrio	Oltre a quelli dell'anno precedente: traslocazione con facili andature sull'asse piana e ferma.
--------------------	---

GIUOCHI GINNASTICI:	A scelta dell'insegnante adeguati all'età delle alunne (staffetta in fila, palleggi vari, ecc.).
------------------------	--

III Classe

ORDINATIVI E LOCOMOZIONE:	Marcia, corsa ed evoluzioni sui percorsi rettilinei e sullo stadio circolare - andatura a passo elastico - andatura con flessione.
ESERCIZI ELEMENTARI:	Esercizi semplici e combinati - esercizi in serie. Esercizi respiratori.

ESERCIZI DI GINNASTICA RITMICA: Esercizi di rilassamento - andature ritmiche composte dalla combinazione di passi ritmici con movimenti degli arti superiori, da eseguirsi con asseondamento del busto - facili combinazioni in serie.

CORSA: Esercizi di preparazione - brevi tratti di corsa veloce metri 40-50.

SALTO: Esercizi di preparazione - salto in alto frontale.

ESERCIZI CON PICCOLI ATTREZZI

Cerchio Esercizi semplici e combinati in forma morbida e sciolta eseguiti sul posto e con spostamenti.

Funicella Saltelli a piedi pari - su un piede - a gambe incrociate (sul posto e con spostamento frontale, dorsale, laterale).

Pallone Lanci frontali e dorsali.

ESERCIZI AI GRANDI ATTREZZI:

Asse di equilibrio Come la classe precedente - traslocazione laterale sull'asse piana e ferma.

Spalliera Facili esercizi dell'appoggio sul terreno.

Quadro Traslocazione verticale su di un ordine di quadri con rotazione a sinistra e a destra.

GIUOCHI
GINNASTICI:

Oltre a quelli della classe precedente: palla nelle file - palla nelle righe con cambio di posto - staffetta con la mèta - palla - rilanciata per terziglie - esercizi in forma di giuoco - palleggi in varie forme - lanci e prese ad una o due mani - piccole gare.

PREPARAZIONE AL
«BREVETTO
DI E. F.»:

Attenersi alle apposite disposizioni ministeriali.

Attività sportiva

L'educazione Fisica deve anche assecondare, nel quadro completo di una educazione sanamente intesa, la formazione di abilità individuali cui contribuisce in gran parte l'attività sportiva.

E' bene pertanto che tale attività si effettui nel periodo della frequenza scolastica, anche per offrire agli alunni ed alunne la possibilità di trascorrere una parte del loro tempo nella palestra o nel campo all'aperto dedicandosi a quelle forme di attività che meglio rispondono alle loro attitudini fisiche ed alle loro preferenze.

A tale scopo i presenti programmi comprendono anche esercitazioni di Atletica Leggera e di giuochi pre-sportivi e sportivi che servono agli alunni di avviamento allo sport.

E' opportuno che la Scuola, per le finalità di educazione integrale che intende perseguire curi essa medesima e controlli sia tali esercitazioni sportive sia le conseguenti competizioni interscolastiche, e che alunni ed alunne, associati nei Gruppi Sportivi costituiti in seno alla propria Scuola secondo apposite disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, siano assistiti e guidati dagli insegnanti di Educazione Fisica, con l'incoraggiamento dei Capi di Istituto.

E' da tener inoltre presente che nella Scuola secondaria anche le esercitazioni sportive debbono uniformarsi a finalità di sviluppo armonico generale e creare una disposizione generica fisica e mentale che possa adattarsi a varie ed adeguate forme di sports instillando quei principi morali che debbono sempre presiedere la funzione educativa della Scuola.

PROGRAMMI PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE AGLI

ISTITUTI MEDI INFERIORI

*approvati con Decreto Pr. 24 maggio 1945, n. 459
e modificati con Decreto Pr. 23 dicembre 1956, n. 1608.*

AVVERTENZA

Va tenuto il massimo conto del fatto che gli esami di ammissione alla scuola media, pur dovendo tener presenti le caratteristiche e le finalità proprie della scuola media stessa, costituiscono la prima prova esterna alla quale i fanciulli sono chiamati, sicchè è auspicabile che gli esami si svolgano come in un'atmosfera familiare che non intimidisca i giovanissimi candidati, ma tenga conto del loro particolare stato d'animo.

In questo stesso ordine di idee si eviterà naturalmente ogni eccessivo sforzo mnemonico ed ogni complicazione, restando sempre nel campo pratico della esperienza viva del candidato.

In particolare, per quanto riguarda la prova di dettato, si raccomanda di procedere lentamente, dettando non più di tre o quattro parole per volta, in forma chiara e con la menzione esplicita dei segni d'interpunzione. Sarà invece il saggio di composizione quello che rivelerà se il candidato sa impiegare correttamente i segni di interpunzione nel proprio elaborato.

Sarà opportuno che, come è ormai consuetudine, la dettatura venga eseguita dal maestro elementare membro della Commissione.

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

Con la prova scritta d'italiano il candidato dovrà dimostrare di essere in grado di dare ordine alle proprie idee e di esprimerle correttamente.

Le poesie non dovranno essere lunghe; e così i brani di prosa; importante è che il candidato dimostri, nella dizione o nella lettura di averne intelligentemente penetrato il senso.

Nell'esposizione del brano letto di cui al n. 2 il candidato dovrà esprimersi correttamente e con chiarezza.

Si eviterà d'interrompere la lettura e l'esposizione del candidato con domande rivolte ad accertamenti grammaticali, che rientrano nella successiva fase della prova d'italiano.

Il pratico riconoscimento delle parti del discorso nel brano letto, ossia nel vivo della lingua, non sia complicato dalla richiesta di regole, definizioni e artificiosi esercizi di analisi grammaticale.

Nei riguardi della storia e della geografia si raccomanda di ridurre al minimo la parte strettamente mnemonica.

Per le prove di aritmetica e geometria si raccomanda di evitare ogni complicazione nella formulazione del problema, che dovrà naturalmente aderire in modo particolare alla pratica quotidiana.

Nella prova orale ci si dovrà accertare, alla lavagna, dell'effettivo sicuro possesso della tecnica delle quattro operazioni, evitando tuttavia casi particolarmente complicati di rara applicazione.

Ogni astruseria dovrà essere pure evitata negli esercizi di riduzione sul sistema metrico decimale, limitando gli esercizi stessi ai casi effettivamente rispondenti alle esigenze pratiche. Andrà poi evitata, naturalmente, ogni enunciazione mnemonica di regole di calcolo o di misura.

ITALIANO

Prove scritte: 1° Scrittura sotto dettato di un brano di un prosatore moderno, avente senso compiuto, di circa dieci righe a stampa.

2° Saggio di composizione su un argomento che si riferisca alla diretta esperienza del candidato.

(Le due prove scritte avranno luogo nello stesso giorno. Per il dettato sarà concessa mezz'ora. La lettura del brano ad alta voce e la dettatura saranno fatte preferibilmente dal maestro elementare. La durata della prova di composizione sarà di tre ore).

Prove orali: 1° Dizione (o per i testi non studiati a memoria, lettura) e spiegazione, di una poesia o di un brano di prosa di valore artistico, scelti tra quelli presentati dal candidato (complessivamente non meno di dieci, dei quali cinque a memoria).

2° Lettura ed esposizione di un brano di prosa narrativa a senso compiuto.

3° Pratico riconoscimento delle parti del discorso nel brano letto di cui al n. 2.

ARITMETICA E GEOMETRIA

Prova scritta: Risoluzione di un facile problema di aritmetica che non richieda più di tre operazioni e non esuli dalla viva esperienza del candidato.

(Durata della prova due ore).

Prova orale: Pratici esercizi sulle quattro operazioni con numeri interi (fino al milione) e decimali (fino al millesimo) e sul sistema metrico decimale.

Pratici esercizi per la misura del perimetro delle principali figure piane, dell'area dei principali poligoni e del cerchio.

STORIA

Grandi italiani della storia del Risorgimento e della guerra 1915-18.

Sommi artisti, letterati, scienziati e benefattori dell'umanità dei tempi moderni.

GEOGRAFIA

Elementari cognizioni di geografia fisica.

L'Italia: principali caratteristiche fisiche politiche ed economiche.

Elementi di geografia dell'Europa e degli altri Continenti.

(La prova dovrà essere fatta col sussidio della carta geografica).

INDICE

Avvertenza pag. 2

Piano di studi per la scuola media inferiore

Avvertenze e suggerimenti generali	pag. 3
Orario settimanale	» 4
Italiano e latino	» 5
Geografia	» 7
Storia	» 8
Lingua straniera	» 9
Matematica	» 10
Disegno	» 11
Musica e canto	» 12
Educazione fisica, lavoro, economia domestica . .	» 12
Religione	» 14

Programmi di educazione civica pag. 15

Programmi di educazione fisica

Premessa	pag. 23
Programmi maschili	» 25
Programmi femminili	» 29
Attività sportiva	» 35

Programmi per gli esami di ammissione agli Istituti

medi inferiori » 36

PROGRAMMI SCOLASTICI PIROLA

SCUOLA PRIMARIA E MATERNA

- 1171 - Scuola primaria (elementare) e materna L. 200

SCUOLE SECONDARIE

- 1082 - Scuola media (triennale) » 150
924 - Scuole e corsi di avviamento commerciale » 150
926 - Scuola tecnica a indirizzo commerciale (biennale) » 150
1106 - Scuola di avviamento industriale - Scuola tecnica industriale (progr. 1947 e progr. esame 1949) » 250
1116 - Scuola di avviamento industr. femm. (progr. 1936 e progr. sperim. 1948). Istituti tecnici femminili » 200
1127 - Scuole e corsi di avviam. profess. tipo agrario » 200

Ginnasio e licei

- 1083 - Ginnasio superiore (biennale), liceo classico (triennale) e liceo scientifico (quinquennale) » 250

Istituti tecnici

- 922 - Istituti tecnici commerciali » 250
923 - Istituti tecnici per geometri » 250
1103 - Istituti tecnici industriali (meccanici, elettricisti, radiotecnici) » 300
1104 - Istituti tecnici industriali (edili) » 150
1105 - Istituti tecnici industriali (tessili, chimici tintori, chimici industriali, chimici coloristi) » 200
1089 - Istituti tecnici nautici » 400

Magistrali; professionale femminile

- 1084 - Istituti magistrali; scuole magistrali; (maestre d'asilo); » 300
825 - Scuola professionale femminile (triennale) e di magistero professionale per la donna (biennale) » 300

Istruzione artistica

- 1011 - Licei artistici e accademie di belle arti, - Programmi di esame e di insegnamento; ordinamento, tasse » 250

Esami integrativi

- 944 - Programmi di esame per passaggi speciali da scuole varie all'Istituto tecnico, al magistero professionale e alla facoltà di agraria » 300

Esami di Stato

- 1212 - Maturità e abilitazione (1960) » 350

Ad evitare errate interpretazioni, nelle richieste dei programmi si prega di indicare sempre il numero del fascicolo. I « programmi scolastici Pirola » sono in vendita presso l'Editore Pirola, Milano (215) (conto corrente postale 3/826) e nelle più importanti librerie.